

LA SOCIETÀ PROMOTRICE DELL'INFRASTRUTTURA OTTIENE ULTERIORI FINANZIAMENTI DAL GOVERNO

Altri 61 mln al Ponte che non si farà

I versamenti da parte di Anas (53 milioni) e Rfi (8 milioni) servono a ricapitalizzare la Stretto di Messina spa Malgrado in parlamento già a dicembre fosse emersa la volontà bipartisan di stoppare i lavori per la maxi-opera

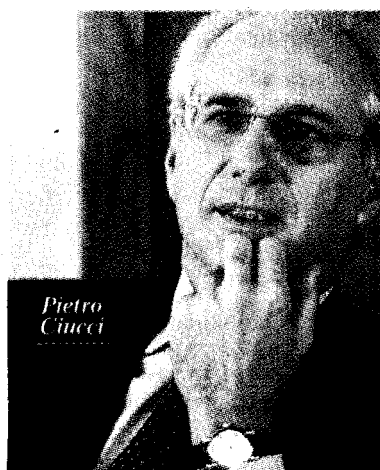
DI LUISA LEONE

È già un fantasma, ma ha ancora un appetito da gigante. È il Ponte sullo Stretto di Messina, che nonostante sia ormai dato per spacciato, continua a fagocitare risorse. Solo lo scorso dicembre nella società promotrice Stretto di Messina sono stati iniettati altri 61,3 milioni, per arrivare a una capitalizzazione complessiva di 383 milioni di euro. I versamenti, a valere su un aumento di capitale deliberato nel 2003, sono stati richiamati dalla società stessa e a sborsare i denari sono stati l'Anas, che ha messo sul piatto 53,3 milioni, ed Rfi, che ha dovuto corrispondere 7,9 milioni. È vero che si tratta di operazioni previste da anni e per le quali i soci avevano assunto degli impegni, ma questo ultimo versamento appare ancora più dif-

ficile da digerire. Non solo perché è arrivato in un momento in cui il Paese aveva altre priorità, alle prese con la pesante escalation del debito pubblico, ma anche perché questo versamento è arrivato quando era ormai chiara la volontà politica di non andare avanti con la realizzazione. Una presa di posizione dimostrata, ben due mesi prima della ricapitalizzazione, dall'incidente in cui è incorso al suo debutto l'allora viceministro ai Trasporti Aurelio Misiti. In quell'occasione il rappresentante del governo, guidato dal premier Silvio Berlusconi, si era infatti attirato gli strali del ministro Altero Matteoli per aver dato il suo appoggio a una mozione presentata dall'Idv per reindirizzare ad altri usi gli 1,7 miliardi già stanziati per il Ponte. La mozione passò a maggioranza e da allora è stato piuttosto chiaro, nonostante le capriole di Misiti per spiegare che si era trattato di un errore, che anche i più fieri sostenitori dell'ope-

ra non erano poi più così convinti della sua necessità.

In tutta questa bagarre Stretto di Messina (guidata dal numero uno dell'Anas Pietro Ciucci) ha continuato le sue attività e solo a fine dicembre ha pubblicato un bando per ottenere un mutuo bancario da 12 milioni. Insomma, pare proprio che finché non gli si dirà di fermarsi la società continuerà a portare avanti la sua missione. Il problema è che nessuno si è ancora incaricato di questo onere. Il governo ha sì defnanzato il ponte, con il Cipe dello scorso 21 gennaio, assegnando i circa 1,7 miliardi di fondi ad altri interventi, ma non si è pronunciato in maniera ufficiale sullo stop. Fortunatamente il fatto che i fondi per l'opera siano stati dirottati su altre priorità dovrebbe impedire a Stretto di Messina di richiamare anche i 900 milioni di ricapitalizzazione già deliberati e che si prevedeva fossero versati entro il 2014. (riproduzione riservata)



Pietro Ciucci

